

Le letture odierne non giustificano alcuna fuga in un mondo spiritualistico. L'apostolo Paolo, sebbene ci mostri tutta la sua nostalgia dell'eternità, ci offre anche un esempio di vita pienamente inserita nel mondo e nella storia. La sua vita riproduce fedelmente tutto il simbolismo della pianta cui fanno riferimento sia Ezechiele sia Gesù nel vangelo di oggi. Il primo, attraverso l'oracolo dell'arboscello di cedro trapiantato da Dio, promette la prossima liberazione al suo popolo che stava soffrendo nell'esilio. Gesù, attraverso la crescita lenta eppure inarrestabile del germoglio di grano, esprime l'intima forza del Regno di Dio, paragonato ancora ad un piccolissimo granello di senape, che però diventa un alberello che si erge nell'orto ed offre riparo agli uccelli. Così è del Regno di Dio, in cui potranno trovare posto tutti i popoli. Per noi uomini della storia recente e futura ciò significa che possiamo trovare forza e motivazioni soprattutto in cielo, per vivere orientati verso i beni del cielo, ma per adempiere i nostri compiti che ci attendono qui sulla terra.



Piante verdi in primo piano e sullo sfondo la casa dell'eremo delle Sarre.

PREGHIERA

Cresciamo, Gesù, anche quando non ce ne accorgiamo, cresciamo nel bene, o purtroppo, nel male, perciò ti domandiamo di essere come la pianta che sa crescere anche tra i dirupi o dove l'aridità sembra regnare sovrana.

Ciò che ci importa è il Tuo Regno, il Regno di Dio, quello che Tu hai predicato e soprattutto hai praticato, al di sopra di ogni altra cosa.

Regno dove conta il più piccolo, dove chi diffonde la pace e ha sete di giustizia è già il germoglio che cresce e porta frutto.

Ti preghiamo di vivere sempre in attesa operosa, al di là di ogni nostro successo e di tutti i nostri fallimenti. Amen! (GM/17/06/2012).

Ezechiele 17,22-24: Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

2^ Lettera ai Corinzi 5,6-10: Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Marco 4,26-34: In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.